

# Assemblea Regionale Siciliana

## CCXXXIV. SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

### INDICE

	Pag.
Congedi . . . . .	2389, 2404
Disegno di legge: «Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950» (253) (Seguito della discussione sulla rubrica della spesa relativa allo « Assessorato dei lavori pubblici »):	
PRESIDENTE . . . . .	2389, 2404
LO MANTO . . . . .	2389
CASTROGIOVANNI, <i>Presidente della Giunta del bilancio</i> . . . . .	2393
COLOSI . . . . .	2397
MARCHESE ARDUINO . . . . .	2401
CALTABIANCO . . . . .	2401

La seduta è aperta alle ore 10,25.

D'AGATA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo lo onorevole Caligian per giorni 6, dal 15 al 20 dicembre, e l'onorevole Bosco per giorni 2, dal 15 al 16 dicembre. Se non vi sono osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Non essendo presente alcun membro del Governo sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,40)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ».

Si proceda alla discussione della rubrica della spesa relativa allo « Assessorato dei lavori pubblici ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Manto. Ne ha facoltà.

LO MANTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattando del bilancio dell'Assessorato per i lavori pubblici, che interessa un vasto settore della vita della nostra Regione, noi non possiamo non considerare il vantaggio che deriverà alla Regione dai fondi provenienti dall'applicazione dell'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana.

E' fuori di dubbio che la Sicilia, con l'applicazione di questo articolo, che io oserei definire articolo vitale, si avvantaggerà enormemente e potrà risollevare la sua economia. Ma, a mio avviso, e credo ad avviso di tutti i colleghi, al fine della giusta utilizzazione dei fondi che deriveranno dalla sua applicazione, è necessario che da parte dell'organo preposto, ed esattamente da parte dell'Assessorato per i lavori pubblici, venga disposto un piano di programmazione dei lavori, che inquadri e soddisfi nel suo insieme le particolari esigenze dei vari settori della vita isolana.

Per quanto ho enunciato precedentemente io vorrei domandare all'onorevole Assessore ai lavori pubblici — e non a titolo di interrogazione, perchè ben diverso allora dovrebbe essere il metodo della discussione, ma a titolo di informazione — se è stato elaborato dallo Assessorato per i lavori pubblici, un piano, un programma di lavori; nel caso positivo lo pregherei di enunciare quali sono i principi, sempre in applicazione dell'articolo 38 dello Statuto, che informano la programmazione delle opere pubbliche.

Dato che i fondi derivanti dall'applicazione dell'articolo 38 dello Statuto dovranno essere destinati ad opere d'incremento della nostra produttività, e più precisamente strade, opere marittime, opere di bonifica, opere idrauliche, io sono portato ad una considerazione che mi viene suggerita dallo studio della relazione di maggioranza e che sottopongo al Governo.

L'onorevole Giganti Ines, relatore di maggioranza, ad un certo punto della sua relazione dice: « Invero, le cifre impostate nello « stato di previsione dell'Assessorato per i lavori pubblici si esauriscono in appena quattro impegni:

- « a) L. 2.500.000.000 per la esecuzione di « opere pubbliche prevalentemente stradali;
- « b) L. 2.000.000.000 all'Ente siciliano per « le case ai lavoratori;
- « c) L. 107.143.000, per l'isola di Pantelleria;
- « d) L. 1.000.000.000 per edifici scolastici. »

Io credo che, ove i fondi derivanti dall'articolo 38 vengano effettivamente erogati, noi potremmo utilizzare i fondi regionali da impiegare per opere prevalentemente stradali, per opere igieniche, fognature, acquedotti, cimiteri.

Quando, pochi mesi or sono, si discusse il bilancio dei lavori pubblici dello scorso esercizio, io ebbi occasione di rilevare le esigenze igieniche della nostra Isola. A tutti è noto lo stato di miseria e di depressione della Sicilia in questo settore; io mi permetto, quindi, di rivolgere viva raccomandazione all'onorevole Assessore ai lavori pubblici affinché curi, con tutta la diligenza e la passione che lo anima, il settore igienico. Sono perfettamente certo, che egli provvederà perchè conosco intimamente il suo animo e posso dire, senza spirito di adulazione, quanta passione egli dispieghi nel disimpegno delle sue alte funzioni.

L'Assessore ai lavori pubblici, in occasione della discussione del bilancio dello scorso

esercizio, ebbe a dire le seguenti parole che rispondono esattamente al mio pensiero: « Bi-  
« sogna conoscere la nostra terra. Hanno bi-  
« sogno tutti della casa, dell'acqua, delle ope-  
« re igieniche, degli ospedali, degli acquedot-  
« ti, dei brefotrofi; tanti bisogni che urgono,  
« tanti bisogni che chiedono di essere risolti  
« con uguale urgenza, con uguale immedia-  
« tezza. Ci vorrebbero fondi a non finire: oc-  
« corre, però, graduarli e, soprattutto, biso-  
« gna avere comprensione. Il concetto, espres-  
« so stasera dal collega Bonfiglio, è stato già  
« da me espresso a Messina, in quanto il pre-  
« cipuo compito dei lavori pubblici, nella no-  
« stra terra come dovunque, è quello di rico-  
« struire, di creare le strade che mancano, di  
« dare alle popolazioni possibilità concrete di  
« vita degna di essere vissuta, di una vita ci-  
« vile nelle abitazioni. »

E' proprio così: per potere bene operare è necessario conoscere i bisogni della nostra terra. L'Assessore ai lavori pubblici è, secondo me — non deve sembrarvi esagerato il paragone —, come il medico, che deve sapere non solo diagnosticare ma anche curare.

Questo è il grave e grande problema che si affaccia alla nostra osservazione durante la trattazione del bilancio dei lavori pubblici.

Ricorderò ora alcuni dati che potrebbero anche impressionare l'Assemblea e che riflettono una questione, la quale, a mio parere, potrebbe essere affrontata e risolta con una opera coraggiosa, con un'opera assolutamente definita sin dall'inizio.

E' doloroso dovere ancora constatare che su 351 comuni della Sicilia circa 40 sono sprovvisti dell'elemento essenziale alla vita, e cioè dell'acqua.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Sono di più.

CALTABIANO. Sono più di 40 comuni.

LO MANTO. Ho detto sono sprovvisti di acquedotti.

D'ANTONI. Sono 71.

LO MANTO. Dalle statistiche non risulta.

D'ANTONI. Confronti le statistiche dello Ente acquedotti siciliani.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non sono complete.

LO MANTO. Forse le statistiche dell'Ente acquedotti siciliani riportano anche i dati relativi ai comuni che sono parzialmente sprovv-



visti, cioè che non hanno quella quantità di acqua necessaria alle proprie esigenze. Comunque, dalle statistiche che ho potuto consultare ho rilevato questi dati. Se il numero dei comuni sprovvisti d'acquedotto è maggiore, la piaga diventa più grave, più dolorosa e richiede una azione immediata, una maggiore sollecitudine da parte degli organi preposti.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Bisogna vedere come agire; non bisogna rilevare semplicemente i fatti, ma andare in fondo.

D'ANTONI. Articolo 35 dello Statuto!

LO MANTO. Onorevole Nicastro, lei ha detto che bisogna vedere come agire per sanare la piaga. A ciò ho fatto riferimento all'inizio del mio intervento, quando lei non era presente....

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ho sentito. Risponderò nella relazione di minoranza.

LO MANTO. ....evidentemente non posso ripetermi.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ho sentito battuta per battuta. Ho preso anche degli appunti. (*Discussione in Aula*)

LO MANTO. Ho parlato dell'articolo 38.

CRISTALDI. Aspetta e spera! (*Commenti*)

NICASTRO, *relatore di minoranza*. L'articolo 38 non c'entra per niente.

LO MANTO. E' doloroso pensare, ripeto, che i 350 mila abitanti di questi 40 comuni, debbano soffrire e così duramente.

Vorrei accennare ora al problema delle fognature in Sicilia, che ha stretta attinenza con l'igiene. In Sicilia vi sono ancora 100 comuni sprovvisti di fognatura con una popolazione complessiva di un milione e 300 mila abitanti.

CRISTALDI. C'è anche la città di Catania.

LO MANTO. Parlo dei comuni completamente sprovvisti di fognatura. Non voglio, assolutamente, dilungarmi su questo argomento dal punto di vista igienico perchè mi porterebbe a delle considerazioni sui provvedimenti da adottare per evitare il diffondersi delle malattie infettive. Abbastanza se n'è discusso e, quindi, già è stata segnalata l'importanza di questo altro grave problema che investe la vita dei nostri cittadini e che impegna la

sollecitudine del Governo regionale per la sua soluzione.

Ho sentito affermare che il credere ad una applicazione dell'articolo 38, in quanto non abbiamo allo stato attuale speranza che ciò si realizzi, importa un qualche cosa di poetico, quindi anche il mio riferimento potrà forse assumere tono di poesia.

GUARNACCIA. L'articolo 38 sta alla base di tutti i nostri problemi.

LO MANTO. E', però, nelle nostre speranze potere avere quei fondi, che sono tanto necessari per l'incremento dell'economia isolana.

Desidero, inoltre, in riferimento all'articolo 38, segnalare all'onorevole Assessore ai lavori pubblici, l'opportunità di accelerare il processo di ripresa economica della Sicilia preparando un piano di lavori a pagamento differito, del tipo di quello che è in corso di attuazione presso il Ministero dei lavori pubblici.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Benissimo.

LO MANTO. E' a nostra conoscenza, e credo di non errare, che in Italia si stanno eseguendo lavori per un importo di 70 miliardi.

CALTABIANO. A pagamento differito?

LO MANTO. Sì, a pagamento differito.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ma da dove ha rilevato questi dati? Ha letto la relazione di minoranza? Se avesse letto la relazione di minoranza non direbbe queste cose.

LO MANTO. Se coloro i quali mi hanno dato le informazioni non hanno detto la verità, colpa loro, non mia; io ho la coscienza tranquilla.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ma esistono delle leggi, onorevole collega.

LO MANTO. Mi lasci dire. Qui non stiamo facendo una discussione accademica. Non vorrei che il mio intervento desse luogo ad una accesa discussione, perchè ritengo di condurlo prima di tutto in termini sintetici e poi in maniera abbastanza chiara. A me risulta, onorevoli colleghi, che in tutta Italia si stanno eseguendo lavori a pagamento differito per 70 miliardi. (*Interruzioni*)

CALTABIANO. Risulta a lei?

LO MANTO. Mi risulta. (*Commenti*)

CALTABIANO. Allora lei risponde in pieno delle sue affermazioni.

LO MANTO. Ne rispondo in pieno. Non si scalmani. Sono dati forniti dall'Assessorato per i lavori pubblici.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Onorevole collega, lei cade in un equivoco.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Si tratta dei pagamenti delle opere in concessione. (*Interruzioni - Richiami del Presidente*)

CALTABIANO. Noi vorremmo una certa garanzia circa le segnalazioni fatte dall'onorevole Lo Manto.

LO MANTO. Io ho assunto le mie informazioni dall'Assessorato per i lavori pubblici. In Italia si stanno, appunto, eseguendo lavori per 70 miliardi.

Trovo strano che questa questione susciti un così acceso dibattito. Io, per quanto riguarda questi lavori a pagamento differito, sto enunciando un principio che vorrei suggerire all'onorevole Assessore.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Ed è giusto il principio che lei suggerisce.

LO MANTO. Io mi permetto di suggerire al Governo questo mezzo, che può essere attuato, al fine di potere compiere una massa enorme di lavori, che potranno risolvere la economia siciliana, pagandoli a dilazione.

CALTABIANO. A rate.

LO MANTO. In tal modo noi potremmo fare risorgere la Sicilia.

Si tratta, quindi, di un impulso, che noi possiamo dare subito, *ex abrupto*, con la possibilità di dilazionare nel tempo gli impegni finanziario. Io ritengo che vi sono delle ditte e delle aziende industriali, che possono benissimo trasferire i loro capitali in Sicilia, per recuperarli in un certo numero di anni.

MARCHESE ARDUINO. E' un fatto nuovo.

SAPIENZA. E' un sistema già attuato dallo Stato.

LO MANTO. E' un concetto che io suggerisco al Governo.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Quando non si è sufficientemente informati non si parla.

LO MANTO. Quando parlerà lei esporrà le sue idee.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Questi concetti sono già espressi nella relazione di minoranza.

LO MANTO. Ritengo esaurito l'argomento e debbo solo dichiararmi lietissimo che esso abbia suscitato l'attenzione dell'Assemblea.

Non è un argomento originale, ma dà la possibilità alla Sicilia di risorgere senza impiegare grandi capitali che noi allo stato attuale non abbiamo.

CALTABIANO. E noi lo chiameremo « lo argomento Lo Manto ».

LO MANTO. Un terzo argomento, signor Presidente, onorevoli colleghi, che io intendo sottolineare, riguarda le strade provinciali. Vedo che l'onorevole Nicastro sorride. Io non sono ingegnere, però, quando tratto qualche problema, credo di trattarlo con una certa informazione e con una certa passione. Noi tutti sappiamo che le amministrazioni provinciali sono deficitarie (*interruzioni*) e che buona parte della rete stradale ha bisogno di essere ripristinata. Non vi ha dubbio che in circa tre anni di autonomia molto è stato fatto in questo settore; ma, allorché una strada provinciale è stata ripristinata con i fondi della Regione, è accaduto che, mancando i fondi per la manutenzione, la strada non ha potuto ricevere quelle riparazioni tanto necessarie per la sua stabilità. Noi tutti conosciamo l'importanza delle strade provinciali, che, collegando i comuni tra loro, costituiscono come i canali attraverso i quali circola la vita pulsante delle provincie. A mio modesto avviso, onorevole Assessore (voglio sperare che il terzo punto non susciti la stessa eccitazione del secondo) credo che sarebbe opportuno esaminare la possibilità di istituire una rete stradale regionale, la cui manutenzione dovrebbe essere a carico della Regione, e che dovrebbe comprendere le arterie di maggiore importanza.

Studiando il bilancio per i lavori pubblici, ho notato che in parte straordinaria, al capitolo 591, sono state preventivate delle spese per la costruzione di edifici pubblici da destinare a sede di servizi di particolare interesse scientifico regionale. A tal proposito io devo segnalare all'onorevole Assessore ai lavori pubblici che in Sicilia sarebbe necessario, anche per dimostrare quali siano le nostre possibilità nel campo scientifico e quale l'interes-



samento della Regione per questa materia, che fosse istituito un grande laboratorio a disposizione della Regione, per le ricerche scientifiche. Mi si potrebbe obiettare che esistono già in Sicilia laboratori che potrebbero funzionare egregiamente, una volta forniti dei mezzi e delle attrezzature necessarie. Io ritengo, però, necessario che la Regione sia anche presente in questo campo e che disponga di un proprio istituto bene attrezzato in modo da potere favorire il nostro sviluppo scientifico. In Sicilia vi sono illustri scienziati che potrebbero apportare valido contributo allo sviluppo delle scienze.

Raccomando, inoltre, all'onorevole Assessore ai lavori pubblici, che venga potenziato lo Istituto vulcanologico dell'Etna, che rende grandi servizi all'Isola e che tranquillizza lo animo dei catanesi e di tutti gli abitanti della provincia di Catania.

CRISTALDI. Che c'entra?

LO MANTO. Allora vuol dire che gli studi non valgono a niente. Mi dispiace che l'onorevole Cristaldi faccia queste osservazioni. Poiché constato che l'argomento interessa la Assemblea, insisto perché questo Istituto sia potenziato nella sua attrezzatura.

CRISTALDI. Siamo d'accordo. Volevo solo precisare che l'argomento non attiene strettamente ai lavori pubblici.

LO MANTO. Un'ultima raccomandazione all'Assessore ai lavori pubblici. L'Istituto ittiologico per lo studio della fauna marina a Acitrezza, ha bisogno di essere potenziato. Da quanto ha detto l'onorevole Assessore alla pesca nel suo intervento, io ho tratto la convinzione che il potenziamento di questo istituto contribuirà molto alla realizzazione del fine che noi ci proponiamo, cioè al potenziamento della nostra economia.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho terminato. Domando scusa se la mia parola ha potuto apportare un certo turbamento. Io sono sicuro che qualunque esame dei problemi che investono la nostra responsabilità di deputati impegna profondamente la nostra coscienza.

Sono altrettanto sicuro che il Governo e la Assemblea in questo settore dei lavori pubblici, che è uno dei più importanti della nostra vita isolana, opereranno, attraverso una saggia amministrazione, attraverso una sagace azione di propulsione e di gradualità, in

modo che le sorti delle nostre popolazioni se ne avvantaggeranno, e che la Sicilia tutta sentirà l'afflato nuovo che vi è nella nostra Isola, che proviene dal nostro istituto, l'istituto dell'autonomia. (*Applausi - Congratulazioni*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castrogiovanni. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione generale, ebbi a fare alcune osservazioni, che credo di poter riprodurre in questa discussione sul settore dei lavori pubblici. In ordine a tale settore, infatti, abbiamo la possibilità di trattare, attraverso una esemplificazione precisa, i temi che io enunciai; più chiaramente, più concretamente, quindi, possiamo ora riprodurre il ragionamento che io, signori colleghi, ebbi l'onore di prospettarvi, cioè il ragionamento sui cinque bilanci nei quali si suddivise il movimento finanziario nella Regione. E' da domandarsi concretamente, infatti, se questa Assemblea, per l'avvenire, debba o no interessarsi, oltre che del bilancio della Regione, che vorrei chiamare ufficiale, anche e forse con prevalenza degli altri bilanci sopraccennati.

Nella discussione del bilancio dell'Assessorato per i lavori pubblici si ha l'occasione, come ho detto, di passare dal teorico al pratico, dall'enunciazione astratta alla concreta affermazione.

Nel campo dei lavori pubblici noi abbiamo previsto nel bilancio regionale, una spesa, ordinaria, che quasi non vale la pena di esaminare dato che con essa si provvede agli uffici ed all'ordinaria amministrazione, ed una spesa straordinaria di circa un miliardo; viceversa (per semplicità di enunciazione e per meglio richiamare la vostra attenzione indicherò le cifre per approssimazione) nel settore dei lavori pubblici il movimento finanziario regionale imputabile a tutti gli altri bilanci è, nel suo complesso, certamente superiore a 10 volte un miliardo, probabilmente si avvia ad essere od è di circa 20 volte.

Allora, quando noi abbiamo esaminato il nostro bilancio regionale, non abbiamo esaminato il reale movimento finanziario della Regione che si può dedurre solo se si esaminano anche gli altri bilanci; ma noi, Assemblea regionale, pur avendo, ai sensi dell'articolo 20, l'intera responsabilità esecutiva e amministrativa, abbiamo praticamente provveduto ad esercitare il nostro controllo e, sotto



certi aspetti, il nostro dovere soltanto per la ventesima parte di quello che dovremmo. Se qualcuno di voi ne dubitasse, potrebbe andare a consultare le cifre, che riguardano il settore dei lavori pubblici in Sicilia. Se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, che indiscutibilmente è meglio informato di me, avesse informazioni in contrario, ha il dovere di contraddirmi; ma dai suoi cenni di consenso vedo che sono nel vero e che il rapporto da uno a venti, seppure impostato trascurando le lire o i centesimi di lira, risponde con sufficiente approssimazione alla realtà. Ora, signori colleghi, è chiaro, è statutario, è costituzionale che noi abbiamo il diritto di sapere quello che avviene nella Regione e che noi abbiamo il sacrosanto dovere di provvedere a che nella Regione tutto si svolga secondo un piano organico da noi esattamente prestabilito.

Io vi dissi che dobbiamo conoscere i cinque bilanci e torno ad enunciare (vi chiedo perdono se sono monotono, ma l'argomento è di tanto rilievo che ho il sacrosanto dovere di esserlo) quali siano i cinque bilanci e come incidano nella vita della Regione.

Il primo è il bilancio dello Stato. Nel settore dei lavori pubblici il solo bilancio dello Stato certamente crea nella Regione un movimento finanziario che supera di 10 volte quello derivante dal bilancio regionale dei lavori pubblici che stiamo discutendo. E ciò per due ragioni: vi è anzitutto un bilancio, che chiamerei diretto, del quale, peraltro, non abbiamo altra responsabilità se non quella amministrativa ai sensi dell'articolo 20. Precisamente si tratta di erogazioni contingenti, che riguardano la ricostruzione, e di stanziamenti permanenti per le strade nazionali e per le ferrovie. Ora, signori colleghi, noi dovremmo esaminare preventivamente questo bilancio non per agire nella forma dispositiva, poichè evidentemente non possiamo disporre sul bilancio dello Stato, ma perchè dal suo esame preventivo noi potremmo conoscere, in maniera assolutamente precisa e attraverso una esatta documentazione, se nel settore dei lavori pubblici sia prevista nel bilancio dello Stato quell'opera di propulsione, di parificazione che noi abbiamo il sacrosanto diritto di pretendere e di cui, in atto, non abbiamo notizia.

GUARNACCIA. Sarebbe una sorveglianza?

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. No, onorevole Guarnaccia, non è una sorveglianza. Mi è gradito che lei mi abbia fatto questa domanda, perchè ho

la possibilità di precisare. Se noi esaminiamo in sede preventiva il bilancio dello Stato, nel senso di avere la possibilità di conoscere, per singoli rami di amministrazione, il trattamento che il Governo si propone di fare alla Sicilia, possiamo essere o non essere soddisfatti delle singole assegnazioni o del loro complesso. Nella ipotesi che da parte nostra si reputi che non venga usato alla Sicilia un trattamento conveniente, noi potremmo fare per i singoli settori le nostre proposte.

L'articolo 21 dello Statuto ci dà facoltà di trasmettere queste nostre proposte o direttamente alle Assemblee legislative dello Stato o per tramite del Presidente della Regione che ha il rango di ministro ed ha il diritto di intervenire in quelle sedute del Consiglio dei ministri nelle quali si deliberi su materie che interessano la Regione. Nulla più del bilancio, è evidente, può interessare la Regione, che può presentare, in merito ad esso, proposte, voti, progetti. Pertanto, è vero che noi non disponiamo, nei confronti dello Stato di voto deliberativo, ma è vero anche che noi, prospettando le nostre esigenze, possiamo usare del diritto di avanzare proposte, motivandole, illuminandole, pretendendo che esse siano accolte quando ne sia il caso. Si potrebbe obiettare che in tal modo non avremmo praticamente fatto nulla. Non è così, onorevole Guarnaccia.

GUARNACCIA. Con i voti non si amministra.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Con i voti, con una buona organizzazione della rappresentanza siciliana alla Camera ed al Senato si può ottenere quello che fino ad oggi non si è ottenuto. Ed inoltre, onorevole Guarnaccia, lo Statuto questo precisa e pertanto non è il caso di dire: possiamo farlo o non lo possiamo; noi dobbiamo obbedienza allo Statuto e io penso che questo genere di obbedienza, quasi sicuramente, potrà portarci dei vantaggi. Se, infatti, non faremo sentire a Roma la nostra voce, la nostra voce motivata, se non assisteremo, diciamo così, i deputati ed i senatori siciliani, nell'espletamento del loro mandato, rilevando le ingiustizie ed avanzando giuste proposte, se non li esorteremo a difendere nel Parlamento nazionale i diritti della Sicilia nei vari settori, a seconda delle esigenze, noi evidentemente non potremo mai — dico mai — vederci attribuita e sancita nel bilancio nazionale, l'aliquota di assegnazioni finanziarie



che ci comporterebbe. Questo per quanto riguarda il primo bilancio; veniamo adesso al secondo.

NOI, signori colleghi, dobbiamo anche esattamente conoscere quali stanziamenti vengano fatti dallo Stato in favore della Regione perchè la Regione li impieghi nel settore dei lavori pubblici. Non basta che l'onorevole Assessore riceva le somme e le eroghi, è anche necessario che, in via preventiva, vengano avanzate al Parlamento nazionale, sostenendo, tramite la nostra rappresentanza, le opportune richieste, e che, in via consuntiva, si esaminino in quali direzioni ed con quali modalità queste somme sono state spese.

Vi è poi il bilancio del piano E.R.P.. Tale bilancio — è bene affermarlo con cognizione dei fatti e, diciamo, con energia — oggi praticamente non esiste più. Io ebbi l'onore di dirvelo altra volta e ve lo ripeto. Noi possiamo, però, subire anche un danno da questo bilancio, che nei confronti della Sicilia non produce più alcun vantaggio, e, qualora noi seguitassimo a parlare di benefici derivantici dal piano E.R.P., di realizzazioni, di costruzioni compiute mediante il piano E.R.P., evidentemente non solo subiremmo il danno della mancata attuazione di queste costruzioni — e non potremmo evitarlo, perchè esso non dipende dalla nostra volontà —, ma dimostreremmo a chi, fuori della Sicilia, ci osserva, come sia possibile menarci impunemente per il naso. In effetti faremmo la figura di uomini estremamente stolti ed imprudenti, di gente che non sappia prevedere le cose proprie e alle proprie cose provvedere. Come, signori colleghi, vi dissi — e torno a ripetervi e vi chiedo scusa se lo ripeto — è per noi essenziale fare in modo che non ci si giudichi insufficienti a comprendere ed a prevedere. Vi dissi, inoltre, che il Fondo-lire del piano E.R.P. viene assorbito, per un'aliquota parte che ammonta a circa 260 miliardi, dal bilancio dello Stato, quale acconto sul Fondo-lire stesso, e per la parte residua viene interamente — dico interamente — impiegato per sostenere il regime dei *loans*, il regime utile, cioè, a quel sistema creditizio *sui generis* sul quale poggia, tramite l'I.M.I. e l'I.R.I., la industria del Nord. Se noi conoscessimo il bilancio del piano E.R.P., e sapessimo come si distribuiscono le materie prime, in che modo il Governo centrale le richiede, quali sono le modalità di attribuzione ed infine quale sarà il destino del Fondo-lire, ricavato con le modalità e con le forme di cui avremo conoscen-

za, allora noi potremmo sapere esattamente, in primo luogo se il piano E.R.P. esiste, in secondo luogo, se esiste, in che modo ci giova (io sostengo che non ci giova, ma ci nuoce); in terzo luogo potremmo dire — e ne abbiamo il sacrosanto diritto ed il dovere, nei confronti della Sicilia che rappresentiamo per mandato — che il piano E.R.P. è male congegnato, per cui desideriamo che almeno la parte che ci riguarda sia congegnata diversamente.

Nel settore dei lavori pubblici incide, inoltre ed in modo, direi, quasi decisivo, l'articolo 38 dello Statuto. Diverse volte mi sono domandato se il piano economico dei lavori pubblici debba far capo all'Assessore alle finanze, per l'interferenza della materia finanziaria o viceversa a quello ai lavori pubblici, considerato che ci si trova di fronte ad un piano di lavori pubblici. Il quesito, secondo me, va però risolto nel senso che questo piano in forma definitiva debba formare oggetto di studio di entrambi gli assessorati. E' certo, comunque, che noi dell'Assemblea regionale abbiamo il dovere di conoscere integralmente questo particolarissimo bilancio poichè siamo i tutori, i responsabili dell'avvenire della nostra terra, ed a mio parere proprio nell'applicazione dell'articolo 38 è contenuta la formula per la soluzione dei problemi fondamentali della Sicilia. Diceva il collega Lo Manto — e tanto simpaticamente lo diceva da richiamare l'attenzione dell'Assemblea, provocando un contraddittorio — che occorre elaborare una legge per lavori a pagamenti differiti. Questa è opinione comune, e credo che il collega Nicastro sia sotto certi aspetti l'ideatore e il promotore di questa tesi. Per parte mia, ho ripetutamente affermato che noi dovremmo contrarre un prestito, non del tipo fiduciario, ma del tipo tecnico, non del tipo popolare ma del tipo finanziario. Ho avuto anche occasione di dire — e lo ripeto ancora oggi perchè se ne dà l'occasione, e perchè questo è il momento di parlarne con più concretezza — che, a mio parere, (vi prego di considerare la proposta) la legge sul pagamento differito dei lavori deve essere elaborata al più presto, ed integrata — sono perfettamente d'accordo su questo punto col collega Lo Manto — mediante l'emissione di un prestito tecnico; dovremmo cioè pagare una quota dei lavori non appena essi avranno inizio e la quota restante mediante l'emissione di obbligazioni. Ed auspico un prestito tecnico, un prestito finanziario e non fiduciario perchè a questa forma di prestito partecipe-



rebbero non tutti ma solamente coloro i quali eseguono lavori pubblici in Sicilia. Dicevo infine — ed è la mia ultima osservazione dopo la quale avrò concluso — che a garanzia del pagamento delle obbligazioni che dovrebbero contrarsi io porrei il Fondo di solidarietà di cui all'articolo 38. Sicchè, signori colleghi, per riepilogare, io mi permetto molto modestamente di consigliare l'immediata redazione di un piano economico di lavori pubblici; la emanazione di una legge riguardante, come è stato auspicato anche dal collega Lo Manto e da tanti altri, i lavori pubblici a pagamento differito; un prestito, per il pagamento differito, mediante il rilascio di obbligazioni che saranno pagate in un periodo di tempo da stabilire e garantite, a loro volta, da quei proventi derivanti dall'applicazione dell'articolo 38, che possono oggi apparire eventuali, ma che, peraltro, dal punto di vista statutario devono ritenersi certi.

CALTABIANO. Così faremo un'ipoteca preventiva sull'articolo 38.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Questo ho proposto in sede di Giunta del bilancio ed ora propongo in sede di discussione parlamentare: fare, non un passo soltanto — limitarsi cioè ad avanzare la pretesa, in campo assolutamente tecnico, ad una inserzione nel bilancio — ma due passi. Ha ragione l'Assessore alle finanze ad affermare che questa è una manovra ardita, perchè si tratterebbe, sotto certi aspetti, di mettere il carro davanti ai buoi. Onorevole Caltabiano, alle argomentazioni dell'Assessore alle finanze io rispondo: « Forse in nessuna circostanza è possibile vivere senza ardire e certamente non lo si può nella nostra situazione ».

GUARNACCIA. Se è un nostro diritto in che cosa consiste l'arditezza? Dobbiamo piuttosto far valere il nostro diritto.

CASTROGIOVANNI, *Presidente della Giunta del bilancio*. Non è facile onorevole Guarnaccia. Quando avremo fatto due passi, anzichè uno, avremo praticamente realizzato — piaccia o non piaccia a coloro che dovranno erogare le somme previste dall'articolo 38 a titolo di riparazione — il conseguimento delle nostre aspirazioni. Questa è comunque la mia proposta e sono certo che, se Ella rifletterà attentamente su di essa — come Ella sicuramente farà — potrà in ultima analisi giungere a condividere la mia stessa

tesi. Potrò sbagliare, ma ho ben ponderato le mie proposte prima di enunciarle; non mi permetterei di fare su questo argomento affermazioni avventate.

Un'ultima raccomandazione speciale diretta all'Assessore ai lavori pubblici: far passare dalla rete provinciale a quella statale il maggior numero possibile di strade perchè, secondo lo stesso concetto che ieri sera enunciai in ordine alla pubblica istruzione, nella Regione noi dobbiamo fare gravare sullo Stato il maggior numero possibile di pesi, sempre restando, beninteso, entro i limiti dello Statuto. Se assumessimo a nostro carico quegli obblighi, quelle competenze che spettano allo Stato, commetteremmo evidentemente un errore, poichè finiremmo col non avere più i mezzi per ben operare nel settore di nostra competenza, avendoli dedicato ai settori di competenza altrui, che così apparirebbero meglio serviti. Su questo problema l'onorevole Franco ha idee chiare ed ha fatto delle proposte concrete, già in via di attuazione; vorrei, però, egualmente raccomandargli di perseguire questa linea di condotta con insistenza, con cocciutaggine, con energia, perchè, ripeto, potremo meglio provvedere nei settori di nostra competenza, se non ci addosseremo l'onere di quanto in altri settori è dovuto da altri. Signori colleghi, non dubito che si mediterà sul tema che ho enunciato; voglio modestamente richiamare alla vostra attenzione la necessità che l'Assemblea decida di esaminare per il futuro tutti i problemi finanziari della Regione e riconosca indispensabile che, finalmente, tutti i bilanci vengano qui discussi in sede preventiva e sia pure informativa. In diversa ipotesi, infatti, ci limiteremmo a discutere sulla spesa di un miliardo, del nostro miliardo, e trascureremmo gli altri venti, quelli cioè che costituiscono il giro finanziario creato dalle somme provenienti da altri bilanci che hanno finalità loro proprie. E vi esorto, signori colleghi, a non dimenticare che nostra è la responsabilità e che nessuno può assumere responsabilità di cose di cui non ha conoscenza.

Soltanto due ipotesi è possibile formulare: o non abbiamo alcuna responsabilità — e ciò non è pensabile perchè l'articolo 20 dello Statuto è esplicito, è categorico, e noi abbiamo il dovere di conoscerlo — ovvero queste responsabilità ci competono ed allora non possiamo ignorarle.

Pertanto io vi invito adesso — e non mi stancherò mai di enunciare questo tema — vi



invito, ripeto, a precisare che la Regione, la Assemblea e gli assessorati regionali, hanno competenza su tutti i settori, su tutto il giro finanziario che si opera in Sicilia. Fino a quando questo non avremo deciso, fino a quando questo non avremo fatto, noi avremo mancato praticamente al nostro dovere.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Colosi. Ne ha facoltà.

**COLOSI.** Signor Presidente, signori deputati, intervenendo nella discussione sullo stato di previsione della spesa dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario in corso non posso non ricordare che l'onorevole Assessore Franco, nel suo discorso programmatico pronunciato nella seduta pomeridiana del 31 marzo 1949, ebbe a fare tante promesse e che, concretamente, tutte queste promesse, salvo alcune piccole questioni di dettaglio, sono rimaste sulla carta. Il discorso dell'onorevole Franco del marzo 1949, ampio nella sua trattazione e pieno di promesse, esprimeva il proposito di un interessamento più concreto, più efficiente ed ampio per raccogliere tutte le informazioni necessarie per la compilazione dell'ormai famoso piano organico dei lavori pubblici in Sicilia.

A tale proposito l'onorevole Franco pronunciò, in quella circostanza, una frase indicativa che desidero ricordare: «...allorquando (e spero di essere pronto verso il mese di luglio) avrò compiuto un'indagine, potrò fornire a quelle commissioni, che saranno nominate dall'Assemblea, il materiale sul quale proficuamente si potrà studiare per potere avere la sintesi di tutti i bisogni della nostra terra e poterli risolvere. » Questa era una delle frasi indicative del discorso dell'onorevole Franco. Fino a questo momento l'Assemblea ignora quali siano i lavori. In sostanza, relativamente a questo problema l'Assemblea manca di qualunque informazione.

Nel suo discorso, inoltre, l'onorevole Franco ha accennato ad un'altra importante questione: il passaggio degli uffici. Ho letto sia la relazione della maggioranza che quella della minoranza e mi pare che su questo punto siano concordi: il passaggio degli uffici è ancora di là da venire. La relazione di maggioranza dice: « Il passaggio degli uffici è in via di attuazione »; quella di minoranza invece: « malgrado le varie promesse e le ripetute espressioni e le più liete prospettive, il passaggio non è avvenuto. » Ed i fatti lo dimostrano. Sarebbe interessante conoscere entro quali

termini avverrà questo passaggio, poichè da esso dipendono tante e tante questioni relative allo sviluppo organico dei lavori pubblici in Sicilia. Cosa ha provocato e cosa ancora oggi provoca questo mancato passaggio? La mancanza di una visione panoramica di tutte le necessità siciliane, la mancanza di un organismo unico e di un unico indirizzo, la mancanza di quel famoso piano di programmazione dei lavori pubblici che avrebbe dovuto trasformare il volto della nostra Isola. Si procede ancora oggi non secondo il tracciato di un piano organico, ma secondo una somma di progetti, alcuni dei quali di vecchia data, non aggiornati.

A mio parere, l'unico organo che in Sicilia ha in suo possesso, non un piano di programmazione organica, ma, appunto, questa somma di progetti cui ho accennato, è il Provveditorato alle opere pubbliche.

Quest'organo riceve informazioni che gli pervengono dagli uffici del genio civile e queste informazioni, dopo le varie riunioni e le elaborazioni che hanno luogo presso lo stesso Provveditorato, vengono trasmesse al Ministero competente. Il Provveditorato riceve anche segnalazioni da parte dell'Assessore regionale onorevole Franco. Conseguentemente, sulla persona del Provveditore alle opere pubbliche di Palermo confluiscono tutte queste informazioni, tutte queste segnalazioni. Esse, invece, a mio parere, dovrebbero confluire all'Assessore regionale ai lavori pubblici; dovrebbe essere lui ad organizzare, completare, collegare tutte le progettazioni, tutti i piani di lavori pubblici in Sicilia, ed evitare che si possano determinare inframmettenze di uffici tecnici, che esercitino un'azione ritardatrice su tutto l'indirizzo dei pubblici lavori nell'Isola. Si manifesta allora un pericolo: in qual modo si procede in Sicilia alla programmazione dei lavori pubblici? C'è il pericolo, per non dire la sicurezza, che si segua il solito criterio elettoraleistico. Se non sbaglio, nella seduta antimeridiana di ieri, un collega (credo l'onorevole Sapienza) ha fatto un accenno al riguardo, quando ha parlato del piano di distribuzione per l'assegnazione degli edifici scolastici in Sicilia. Infatti sono gli uffici del genio civile che per primi ricevono le progettazioni e non è inconsueto che abbiano luogo delle pressioni da parte di alcuni deputati della maggioranza sui funzionari di questo ufficio, i quali, per amore di quieto vivere, invece di preoccuparsi dell'interesse di tutto il popolo siciliano, sono portati a curare gli



interessi di determinati gruppi, gli interessi dei singoli deputati, gli interessi delle singole frazioni o di singoli comuni.

V'è quindi mancanza di coordinazione; v'è confusione; viene svolta, insomma, una politica di lavori pubblici nell'interesse di determinate persone e non dell'intero popolo siciliano. In provincia di Catania vi sono comuni che hanno sofferto in modo brutale per le ferite della guerra — quelli, ad esempio, di Paternò e di Adrano — ed altri che sono stati danneggiati in modo non rilevante, come il comune di Caltagirone. Se facessimo un sommario esame di quanto ha ricevuto il comune di Caltagirone, che nulla o quasi nulla ha sofferto in seguito allo svolgersi degli eventi bellici, e di quanto è stato concesso ai comuni di Paternò e di Adrano che, viceversa, moltissimo hanno sofferto, constateremmo una sproporzione enorme tra le assegnazioni in favore del comune di Caltagirone e quelle in favore di Paternò e di Adrano. Tutto questo perchè i danni di guerra non sono stati considerati secondo una visione unitaria, ma tenendo conto degli interessi di determinate persone che hanno pressato perchè al comune di Caltagirone venisse concesso molto, molto di più di quanto non gli spettasse, molto più di quanto.....

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non è così.

COLOSI. ....abbiano ricevuto Paternò e Adrano.

Superato questo primo punto, brevemente mi soffermerò su due argomenti: quello delle strade e quello riguardante le abitazioni. Ogni altra questione relativa a questo settore è ampiamente esaminata e documentata nella relazione di minoranza del collega onorevole Nicastro.

Soltanto, prima di trattare questi argomenti, farò dei raffronti fra gli stanziamenti accordati dallo Stato alla Sicilia, per le esigenze nel settore dei lavori pubblici, nell'esercizio 1948-49, e quelli accordati nell'esercizio 1949-50. Nell'anno finanziario 1948-49 lo Stato ha erogato alla Sicilia per lavori pubblici 23 miliardi e mezzo; la cifra è stata ridotta quest'anno ad 11 miliardi soltanto. Questi 11 miliardi dovrebbero essere prelevati dal Fondo lire, che, almeno secondo quanto ho appreso, è stato quasi interamente assorbito dalle spese dello Stato. Deriva da ciò una pratica considerazione: quali potranno essere le opere che lo Stato, a sue spese, eseguirà in Sicilia

nel corso dell'esercizio finanziario 1949-50? Secondo me, pochissime, e, comunque, l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ce lo potrà dire.

Veniamo adesso al problema della viabilità. Esiste in Sicilia, come altrove, un complesso di strade che dipende direttamente dallo Stato, cioè dall'« Azienda nazionale autonoma delle strade » ed un complesso di strade siciliane provinciali, comunali, e via dicendo. Per il primo gruppo di strade provvede lo Stato, per il secondo provvedono in diverse maniere, la Regione, le provincie, i comuni. Lo sviluppo totale di strade in Sicilia è di chilometri 8.336; esso è rimasto statico — cioè non vi sono altre strade in costruzione od in fase di progettazione — ed è così suddiviso: strade nazionali chilometri 2.050; strade provinciali chilometri 4.286; strade comunali o di bonifica chilometri 2.000; ad esse sono da aggiungere le strade non classificate, per chilometri 270. Da analisi fatte è risultato che la dotazione stradale in Sicilia corrisponde a chilometri 0,325 per chilometro quadrato di territorio ed a chilometri 2,033 per ogni mille abitanti, mentre la media nazionale è di circa chilometri 0,470 per chilometro quadrato di territorio e di chilometri 3,90 per ogni mille abitanti. In ordine, quindi, allo sviluppo stradale, la Sicilia registra ancora oggi un indice molto più basso di quello delle altre regioni dello Stato.

Nella programmazione dell'A.N.A.S. per la Sicilia ed in quella della Regione si intravede qualche elemento che possa modificare questa situazione, che possa elevare un pò il nostro indice percentuale, che possa portare la rete stradale siciliana allo stesso livello di quello delle altre regioni d'Italia? Credo di poter rispondere in modo assolutamente negativo.

Abbiamo già discusso sui trasporti, e sul turismo si discuterà tra breve. Ma, se mancano le strade, ovvero se esse sono insufficienti, in qual modo potranno svilupparsi i trasporti automobilistici? Come potrà parlarsi di turismo? In qual modo i turisti potranno percorrere la Sicilia? Non solo, ma, se mancheranno le strade, in qual modo riusciremo ad attuare la riforma agraria e quella industriale? In Sicilia il problema delle strade permane grave e ciò è imputabile alla attuale politica governativa.

Non si dimentichi che in Sicilia mancano del tutto le autostrade.

Per quanto riguarda le strade nazionali, in



Sicilia sono previste, per l'anno finanziario 1949-50, opere di manutenzione e di ricostruzione per soli 17 chilometri di strade sui 263 chilometri che bisognerebbe rimettere a posto. Può registrarsi, quindi, una lentezza notevole nei lavori che l'A.N.A.S. si ripromette di compiere in Sicilia, una lentezza cui si deve ovviare; s'impone che l'Assessorato per i lavori pubblici eserciti al Centro vigorose pressioni, affinché la rete stradale nazionale in Sicilia venga rimessa in efficienza; potremo in tal modo dare, oltretutto, lavoro ad una gran massa di manovalanza, poichè per la costruzione di strade non occorre mano d'opera specializzata e potremo in parte affrontare il problema della disoccupazione e della inoccupazione in Sicilia.

Dal punto di vista finanziario è previsto per la ricostruzione di questi 17 chilometri di strade, sul bilancio nazionale dell'A.N.A.S., uno stanziamento di 73 milioni. Quali provvidenze intende adottare la Regione per sopprimere alle esigenze nel settore della viabilità? Il capitolo 580 del bilancio reca: « Spesa per l'esecuzione delle opere pubbliche stradali di carattere straordinario, urgente ed indifferibile e di interesse degli enti locali della Regione e per il consolidamento, la difesa e la rettifica di strade pure di interesse degli enti locali, per memoria ».

Ciò equivale ad affermare che per l'anno finanziario 1949-50 non è previsto nel campo dei lavori stradali lo stanziamento di alcuna somma.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' previsto lo stanziamento di due miliardi e mezzo.

COLOSI. I due miliardi e mezzo non riguardano le spese per la ricostruzione di nuove strade, ma quelle per la riparazione e la manutenzione delle strade esistenti. Di nuove costruzioni non se ne parla affatto.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Se ne stanno facendo.

COLOSI. Rispetto allo sviluppo della rete stradale, siamo in condizione di inferiorità. Speriamo che, come asserisce l'Assessore Franco, si proceda a nuove costruzioni. Noi esercitiamo delle pressioni, denunciamo questi fatti all'Assemblea ed al popolo siciliano affinché il problema della viabilità principale e secondaria venga avviato a soluzione, affinché i siciliani conoscano l'importanza del pro-

blema e non rimangano all'oscuro, affinché la grande massa di disoccupati che viene fornita dalle popolazioni contadine dell'Isola possa trovare un utile impiego nel campo della manovalanza stradale.

Vi è adesso il secondo argomento: le abitazioni. Un anno fa l'Assemblea ha approvato un progetto di legge riguardante le case per i lavoratori siciliani. Finalmente, dopo circa 8 o 9 mesi, si è dato inizio alla programmazione; speriamo che al più presto si dia inizio ai lavori di costruzione secondo quanto è accennato nel piano fornitoci dall'Assessorato. Intenderei porre un quesito. Sappiamo quale importanza abbiano in Sicilia le abitazioni; abbiamo discusso dell'importanza della casa dal punto di vista sociale, dal punto di vista igienico e, secondo altri aspetti, abbiamo fatto un piccolo passo, un piccolissimo passo che è ancora nella fase di programmazione. Ebbene, l'indice di affollamento in Sicilia è rimasto invariato, o è diminuito negli anni 1947-48 e 1948-49? Questo indice, secondo i dati statistici ufficiali, era di due abitanti per vano (secondo dati più attendibili sarebbe di 2,4; comunque accettiamo la percentuale dei due abitanti per vano). Questo indice si è mantenuto costante nell'anno 1948-49 o è diminuito? E' interessante che a questo quesito si risponda, perchè l'indice di affollamento costituisce un importantissimo elemento di valutazione per altri gravi problemi.

Si è molto parlato delle malattie infettive, quale, ad esempio, la tubercolosi. L'indice di affollamento può fornirci un indizio delle condizioni igieniche in cui vivono le nostre popolazioni. Le malattie infettive, la tubercolosi in particolare, sono conseguenza dell'alto indice di affollamento. L'Assessore è informato che ancora oggi in Sicilia vi sono località in cui si vive nelle grotte? Ad Enna vi è un intero quartiere in cui la popolazione vive nelle grotte; lo stesso avviene ad Ispica, a Calalascibetta, a Celano, a Troina, a Cesarò. Cosa si è fatto per costoro? Sarà possibile risolvere il problema con la costruzione delle case per i lavoratori? Saranno esse sufficienti a permettere che questi uomini, queste donne e questi bambini escano dalle grotte ed abbiano una casa più accogliente? Risulta, inoltre, che in Sicilia esistono, ancora oggi, diverse caserme che alloggiano i così detti « senza tetto ». A Catania è ancora adibita a questo scopo, a diversi anni dalla fine della guerra, la caserma Marselli.

L'ho visitata ed ho potuto constatare in



quali condizioni di promiscuità e di antigiene vivano uomini, donne, bambini. Quella caserma costituisce un focolaio di malattie infettive. Orbene, ancora nel dicembre del 1949, può registrarsi in Catania una situazione del genere: centinaia di uomini e donne, che non hanno trovato una casa a basso prezzo, una modesta casa in cui potere installarsi e poter vivere, abitano nella caserma Marselli. Quando riusciremo a risolvere questo problema? Non v'è la sola caserma Marselli, ve ne saranno altre in tutta la Sicilia.

DI MARTINO. Quante centinaia di miliardi occorrerebbero?

COLOSI. E siamo sempre al solito ritornello dei miliardi. Per la guerra, però, si trovano sempre i miliardi.

DI MARTINO. Come è possibile risolvere, nel giro di pochi anni, problemi così complessi? A me pare che il Governo abbia fatto più di quanto fosse possibile. Quello che è stato realizzato in Sicilia in due anni non si è realizzato in nessun'altra regione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Si tratta di dare un indirizzo, una impostazione.

SEMERARO. Almeno creare le premesse.

COLOSI. L'indice di affollamento è rimasto, quindi, invariato.

DI MARTINO. E' rimasto sempre invariato? Si sono costruite case popolari; tante provvidenze sono state adottate.

COLOSI. Si sono ricostruite in parte le case distrutte dalla guerra.

DI MARTINO. Che poteva fare di più il Governo. Tutto questo è stato realizzato in due anni.

COLOSI. Per le case popolari l'Assessore ci farà sapere quale è il numero dei vani fabbricati a Palermo, a Catania, ed in tutta l'Isola, ci dirà se esso è sufficiente al ricovero delle persone che non hanno casa, delle famiglie che non hanno tetto, o se invece è ancora del tutto insufficiente. Esistono nella legislazione nazionale non pochi provvedimenti di legge, ed altri la Regione ne ha elaborati, eppure bisogna intervenire ulteriormente per trovare mezzi idonei ad affrontare e risolvere il problema dell'edilizia popolare. E bisogna che ci si renda conto di come e di che cosa progetta l'Istituto delle case popolari ed in qual modo vengano assegnate le abitazioni dello

Istituto stesso. Quest'ultimo, è vero, è un organismo che dipende dallo Stato, ma noi potremmo e dovremmo ugualmente avere tutte quelle informazioni necessarie per potere meglio orientarci sul modo con cui procedere alla risoluzione del problema delle abitazioni in Sicilia.

DI MARTINO. Quali sono i rimedi secondo voi?

COLOSI. Daremo delle informazioni.

POTENZA. Bisogna prima denunciare i fatti.

DI MARTINO. Sugerite i rimedi.

SEMERARO. Ma perchè non prendi tu la parola?

COLOSI. Lo ripeto, dalla relazione di minoranza ho appreso che esistono diverse leggi emanate dal Governo nazionale; una prima legge Tupini, una seconda legge Tupini-Portio per il Mezzogiorno, ed infine, la legge sul piano Fanfani. In qual modo potremmo noi, come Regione, inserirci e sfruttare al massimo questi provvedimenti? Esaminando la relazione di minoranza, mi sono accorto che pochissimo si può fare, o si potrà fare, in questo senso. La relazione di maggioranza non accenna a nulla, si limita ad accennare a queste leggi, ma non dice in qual modo potremmo influire politicamente al Centro per renderle operanti anche nella Regione e fare in modo che se ne possa avvantaggiare il popolo siciliano.

ARDIZZONE. Occorre un'azione politica

COLOSI. Questi due punti intendevo trattare: il problema delle strade e quello delle abitazioni.

Dal 1948 al 1949 si è fatto un passo avanti o siamo rimasti completamente fermi sul punto di partenza? A mio parere, siamo rimasti fermi. Gli ingegneri, i geometri, i periti edili, che sono numerosi in Sicilia, attendono la risoluzione dei suddetti problemi per risolvere anche il problema del loro lavoro. I lavoratori, i manovali, in prossimità dell'inverno, attendono che questi due importanti problemi vengano affrontati, chiedono che il Governo regionale prenda con un'azione politica conseguente su quello centrale affinché, risolvendo il problema della viabilità, il problema della casa decorosa e dignitosa per tutti, sia risolto anche quello della loro occupazione. *(Vivi applausi dalla sinistra)*



**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Marchese Arduino. Ne ha facoltà.

**MARCHESE ARDUINO.** Onorevoli colleghi, io non farò le solite disquisizioni sui vari bilanci che vengono sottoposti al vostro esame. Ho ascoltato, dirò quasi, con profonda attenzione le dispute che si sono susseguite durante queste discussioni. Dotte dispute, ma che, a mio modesto giudizio, servono sino ad un certo punto, perchè i vari bilanci sono stati sino ad oggi elaborati così bene da potere veramente suscitare il consenso di chiunque non sia animato da prevenzioni e da preconcetti.

**POTENZA.** Turibolo!

**MARCHESE ARDUINO.** Oggi non si deve agitare alcun turibolo — e nessuno ha intenzione di farlo — ma deve essere condotta una discussione serena e pacata. Io non vi nascondo che non approvo il putiferio — lasciatemela dire questa parola, anche se non è troppo parlamentare — che ha suscitato il mio amico e collega onorevole Lo Manto, quando, nel suo intervento, ha enunciato qualche cosa di nuovo, quando precisamente ha espresso il concetto dei lavori da eseguirsi e da pagarsi a dilazione; espediente, questo, non nuovo, ma che deve essere ulteriormente fecondato e profondamente meditato. Ma io, signori, che apprezzo le opinioni di tutti e che sono qui presente anche per ascoltare e per apprendere, non intendo nel mio intervento fare il solito sfoggio di idee nuove e peregrine. Io sono intervenuto in questa discussione sul bilancio dei lavori pubblici per una semplice raccomandazione, una sola raccomandazione. Abbiamo tutti constatato il fervore di opere che si manifesta nella nostra Sicilia e che comprova sempre più il successo dell'autonomia. Diceva un nostro collega: tutta la Sicilia è un cantiere di opere. Mi è piaciuta la parola. Io sono amatore di cose belle e l'espressione mi è piaciuta. In realtà tutta la Sicilia è un cantiere di opere. Ed è, signori, cantiere in ogni settore, non solamente in quello dei lavori pubblici, ma anche in tutti gli altri. Quindi noi non abbiamo altro che da rendere omaggio ed applaudire. Se oggi sono salito sulla tribuna, è per una raccomandazione. Io vorrei raccomandare all'Assessore ai lavori pubblici di snellire, di semplificare tutte quelle formalità che si accavallano per il pagamento di quei famosi mandati relativi ad opere già eseguite e collaudate. E' questa,

signori, una vera tragedia, è una tragedia che si verifica tutti i giorni. C'è gente che ha lavorato, che aspetta il compenso per il lavoro eseguito e che si trascina di mese in mese per potere conseguire il dovuto compenso. Ci sono appaltatori (perchè non dirlo?) che pagano quotidianamente migliaia di lire di interessi agli istituti di credito a causa della impossibilità di restituire le somme dagli stessi anticipate e con le quali hanno fatto fronte alle spese sostenute nell'esecuzione dei lavori loro concessi. Si tiene, inoltre, all'Assessorato per i lavori pubblici — non da parte dei dirigenti, onorevole Assessore, ma da parte del basso personale — un atteggiamento strano, come se per il disbrigo di certe pratiche venissero compiuti dei miracoli; questa gente, nel portare le pratiche a compimento, fa quasi il gesto di elargire qualcosa, e questo praticamente non è, poichè il pagamento dei lavori eseguiti costituisce, per chi lo riceve, non un favore ma un diritto. Questo lo scopo del mio intervento.

Voglia l'Assessore, con quella saggezza che gli è propria, con l'intelligenza di cui sempre dà prova, intervenire per affrettare il disbrigo di queste pratiche. Tale questione ha la sua importanza, onorevoli colleghi; non di rado noi deputati (chissà quanti di voi come me) veniamo continuamente assillati da questa gente che ha lavorato e chiede la retribuzione che le spetta.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Caltabiano. Ne ha facoltà.

**CALTABIANO.** Onorevole Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, in merito alla rubrica relativa all'Assessorato per i lavori pubblici vorrei sottolineare alcuni concetti che la illustre collega, onorevole Ines Giganti, ha già presentato alla nostra considerazione. E' forse la prima volta che l'Assemblea prende in esame una relazione redatta da una delle nostre colleghe. Io sono ben lieto di poter seguire l'onorevole relatrice in alcune sue indicazioni e di potere invitare l'Assessore a meditare su ciò che la signora, onorevole Giganti, ci propone. Vorrebbe l'onorevole relatrice che l'Assessorato per i lavori pubblici presiedesse in Sicilia all'amministrazione e all'impiego non soltanto delle somme destinate nel nostro bilancio regionale a questo settore, ma anche delle somme che lo Stato spende in Sicilia per l'esecuzione delle opere di sua competenza e di quelle che potrebbero pervenirci dal Fondo-lire del pia-



no E.R.P. (ma, già, il fondo E.R.P. è stato, si può dire, sepolto circa un'ora fa dall'onorevole Castrogiovanni).

POTENZA. E due anni fa da noi!

CALTABIANO. Due anni fa, anche io dichiarai di aver poco compreso i suoi scopi e mi ripromettevo.....

POTENZA. Studi Marx e comprenderà molte cose.

CALTABIANO. Dopo averlo studiato io constato che non posso accettare la premessa pregiudiziale del Marx, cioè a dire il concetto del Marx sull'uomo. In questo consiste la differenza e la divergenza tra le mie convinzioni e le teorie da lui prospettate.

Infine l'Assessore dovrebbe amministrare le somme che dovrebbero pervenire alla Regione in esecuzione di quanto è disposto nell'articolo 38.

Perché il nostro Assessorato possa compiere una simile opera di amministrazione generale (dovrebbe divenire in tal caso un organo, vorrei dire, di pilotaggio di tutti i bilanci destinati a confluire in Sicilia) occorrerebbe però, a mio parere, che esso proceda preliminarmente alla elencazione delle opere che sono di esclusiva competenza dello Stato, di quelle pertinenti alla Regione e di quelle infine che la Regione deve eseguire per delega da parte dello Stato. Sarebbe inoltre ugualmente necessario che tale elencazione venga resa nota all'Assemblea perché i singoli deputati, ed i gruppi e l'Assemblea medesima, possano intervenire a sospingere, a consigliare ed a discutere in merito alle ripartizioni di cui si conoscerebbero già le delimitazioni. Io, per esempio, non saprei, allo stato attuale delle cose, orientarmi bene in questo settore; non mi sarebbe possibile, nonostante io sia ingegnere, comprendere quali opere siano oggi di competenza esclusiva dello Stato e quali altre della Regione, perché i punti di interferenza fra le due categorie sono molteplici. Se è vero, come si dice, che in Sicilia sono attualmente in corso di esecuzione circa 15 mila opere pubbliche, sarebbe utilissimo che a ciascun deputato venisse dato un manuale, direi così, di ripartizione, dei lavori da eseguire ed in corso di esecuzione ovvero che l'onorevole Assessore fornisse a ciascuno di noi un prontuario.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. E' in corso di avanzata elaborazione lo schema

di provvedimento legislativo relativo al passaggio dei poteri alla Regione, nel quale tutte le opere sono elencate e ripartite.

CALTABIANO. Me ne faccia avere una copia, signor Assessore.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Non è stato ancora definito. Deve ancora essere firmato dal Presidente della Regione. Le opere in corso di esecuzione vi sono tutte elencate.

CALTABIANO. Inoltre l'onorevole relatrice consiglia l'adozione di tre criteri da seguire nella amministrazione di tutte le somme che in Sicilia sono impiegate in lavori pubblici. Essa vorrebbe anzitutto che si tendesse a completare quelle opere di vitale interesse che, iniziate molti anni addietro, rimangono, in diversi nostri cantieri, a disimpegnare la mansione di una ben pietosa ed antituristicca « comparsa ». Non consideriamo, comunque, per il momento, se esse facciano da comparsa o meno; è accertato che in Sicilia molte opere pubbliche, già iniziate, sono da decenni interrotte e di esse si ignora quale sarà il destino finale. Vorrei anzitutto sapere se è intenzione dell'Assessorato che fra queste siano comprese anche le grandi opere marittime.

GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*. No, quelle sono di competenza dello Stato.

CALTABIANO. Si tratta di opere che sono state iniziate in Sicilia da decenni, alcune delle quali sono portate avanti più o meno stentatamente, mentre altre hanno già subito un arresto e non si conosce se siano state destinate all'abbandono. Poiché, però, la relatrice propone che l'Assessorato ed il Governo regionale seguano anzitutto il criterio di completare le opere interrotte e che fungono soltanto da comparse, fra queste potrebbero essere comprese anche le ferroviarie.

GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*. Io intendevo scegliere fra due criteri.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Si tratta di opere che sono di competenza esclusiva dello Stato. Probabilmente lei si riferisce, onorevole Caltabiano, ai palazzi dei tribunali di Palermo e di Catania. La loro costruzione è rimasta per decenni ferma ed è escluso che possa essere la Regione a portarla a compimento.

CALTABIANO. La relatrice vorrebbe che l'Assessorato provvedesse all'amministrazio-



ne di tutte le somme destinate ad ogni settore e che diventi organo stimolante.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Le amminerà quando ci verranno concesse.

CALTABIANO. Ed allora Ella, onorevole Assessore, dovrà definire nella sua relazione quale intende sia il criterio di ripartizione relativo alle opere incompiute ovvero in corso di esecuzione, o ferme da molti anni.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ci sono gli ospedali iniziati coi fondi A. U. S. A.. Bisogna provvedervi mediante opportuni finanziamenti.

CALTABIANO. Vi sono anche i porti.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Nei porti si sta lavorando.

CALTABIANO. Ma ho sentito dire che le opere portuali sono di competenza dello Stato.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. No, a Catania si lavora in questo settore.

CALTABIANO. Si lavora nelle opere di manutenzione.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. No, onorevole Caltabiano; in quelle di costruzione.

CALTABIANO. Ma io parlavo delle opere di completamento.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Completamento e costruzioni.

CALTABIANO. Io rivolgo vivissima raccomandazione all'Assessore — se vuole accettare per il suo Assessorato il compito di essere organo-pilota per l'insieme delle opere pubbliche che si eseguono in Sicilia — di tener d'occhio, in prima linea, le opere marittime.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. A Catania sono in corso opere in concessione, a totale carico dello Stato, per duecento milioni. Si tratta di lavori per il molo franco. E' stata completata la banchina centrale. Non si è proseguito nella costruzione, perchè è stato notato un movimento nelle fondazioni. Si stanno, però, collocando i binari sui nuovi moli costruiti.

CALTABIANO. Secondo criterio: la relatrice, onorevole Giganti, propone — e su questo sono pienamente d'accordo — di dare la precedenza al completamento (parliamo sem-

pre di completare le opere che sono in corso) delle opere di prima necessità, cioè le opere igieniche in generale: acquedotti, fognature, ospedali, etc.. Anche per queste opere va data preferenza a quelle di competenza regionale rispetto alle altre di competenza statale. La applicazione di questo criterio impone il passaggio degli uffici alla Regione, l'unificazione di essi sotto le dipendenze dell'Assessorato. « Terzo — dice la relazione — indirizzare gli stanziamenti del bilancio della Regione » (il nostro bilancio, in parte straordinaria, mi pare che importi circa 5 miliardi e non un miliardo come è stato detto da questa tribuna) « verso quelle opere che non sono di spettanza dello Stato » (al riguardo abbiamo sempre bisogno di quel prontuario di cui l'Assessore ci vorrà provvedere) « in modo da non fare doppioni... »

Questa è effettivamente una preoccupazione....

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. C'è un taglio netto fra le due competenze.

CALTABIANO.... che in generale investe tutti gli uffici. Già noi stessi, tutte le volte che ci troviamo a sollecitare o interessare gli uffici per un'opera pubblica, siamo davanti al dubbio che essa rappresenti una iniziativa dello Stato o ne invada la competenza....

GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*. E' il problema più grave.

CALTABIANO... o rientri nell'attuale legge Tupini. Quindi, evitare i doppioni è utilissimo non solo nel settore dei lavori pubblici, ma in tutti gli altri in cui si esplica l'attività del Governo regionale. Perciò, aderendo alle raccomandazioni della relatrice, torno ad esortare l'Assessore perchè voglia illuminarci e orientarci in questo campo. Le proposte della onorevole relatrice si concludono con la richiesta di una programmazione che dovrebbe essere stata fatta dall'Assessore così come egli ha promesso in occasione della discussione del precedente bilancio 1948-49.

GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*. L'Assessore l'ha già promessa e la farà.

CALTABIANO. Però, quando si discusse della programmazione (forse l'onorevole Nicastro verrà qui a riprendere l'argomento) si disse che essa restava di competenza del Governo, mentre alcuni colleghi la rivendicano all'Assemblea.



GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*. L'Assemblea ha il diritto di esaminare i criteri generali e non la programmazione in particolare.

CALTABIANO. Io avevo compreso che si chiedesse di portare la programmazione al vaglio dell'Assemblea....

GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*. Per quanto riguarda i criteri generali, informatori.

CRISTALDI. Comunque, qualcosa di concreto ci deve essere.

CALTABIANO. ...e che questa costituisce il catalogo delle opere per le quali si sarebbero erogate le somme necessarie secondo la deliberazione dell'Assemblea stessa. Non mi pronuncio sulla programmazione che sarà predisposta da parte dell'Assessore. La programmazione certamente egli la farà, l'avrà fatta, secondo i criteri da lui ritenuti più opportuni. Se poi debba essere vagliata dall'Assemblea, è cosa di cui potremo discutere in altra sede e con intendimenti più chiari. Comunque, concludo raccomandando all'Assessore di porre la sua particolare attenzione sulla ripartizione dei lavori pubblici, anche quando essi non rientrino nella sua competenza specifica.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Tutti i lavori pubblici rientrano nella competenza del mio Assessorato tranne quelli che da quest'anno in qua il Ministro avoca direttamente a sé scavalcando i provveditorati alle opere pubbliche.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Ad esempio, i danni di guerra sono di competenza del Governo centrale.

CALTABIANO. Non possono rientrare nemmeno nel panorama generale a cui la relatrice fa cenno in questa relazione. Quindi; tranne quelle opere che il Ministro rivendica a sé, per tutto il resto Ella, onorevole Assessore, si riserva di intervenire, caso per caso, con i poteri che le spettano in modo da poter coordinare questa materia.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Se voi mi onorerete di una visita all'Assessorato, potrete avere la sensazione del modo con cui, con assoluta precisione e in pochi secondi, si è in grado di avere conoscenza, opera per opera, paese per paese, provincia per provincia, dello stato in cui l'opera è arrivata. Non c'è possibilità di equivoci o di doppioni

nè per i lavori dell'Assessorato nè per quelli predisposti dal Provveditorato alle opere pubbliche.

CALTABIANO. Allora non rimane altro che compiere il passaggio degli uffici, dato che per il resto già l'Assessorato è organizzato.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Anche per il passaggio degli uffici l'articolo 20 dello Statuto e la legge sull'istituzione dello Alto Commissariato pongono in grado l'Assessorato di essere il dirigente e il gestore di quanto attiene ai lavori pubblici in Sicilia.

CALTABIANO. Resto con la promessa e l'auspicio che l'Assessorato è e sarà il dirigente e il gestore dei lavori pubblici in Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Majorana. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, mi consenta di intervenire nel pomeriggio; già sono le 12,45 e possiamo anche sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare soltanto gli onorevoli Majorana e Ferrara. Poichè abbiamo urgenza di esaurire questa sera la discussione del bilancio dei lavori pubblici e di iniziare l'esame del bilancio dell'industria e commercio, prego gli onorevoli colleghi che hanno intenzione di parlare su tale settore di iscriversi subito.

GUGINO. C'è tempo signor Presidente. Perchè strozzare la discussione? Discutere un bilancio al giorno mi pare che sia già abbastanza.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora un giorno solo prima della sospensione. Dobbiamo fare in modo che alla ripresa dei lavori restino da discutere soltanto il bilancio del turismo e quello dell'agricoltura. Poichè nessun altro deputato si è iscritto, parleranno, oggi, sul bilancio dei lavori pubblici, gli onorevoli Majorana e Ferrara, poi l'Assessore e i relatori di maggioranza e di minoranza. Subito dopo inizieremo l'esame del bilancio dell'industria e commercio.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Verifica dei poteri: Attribuzione dal seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Sapienza Giuseppe.



3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 (253) (Seguito);

b) Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali (74);

c) Concessione di contributi per la costruzione e l'ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive (190);

d) Concorso per un libro di storia della Sicilia (273);

e) Ratifica del D.L.P.R.S. 30 ottobre 1949, n. 31, recante provvedimenti per facilitare l'organizzazione dei servizi centrali della Regione (209);

f) Abolizione delle giornate di punta a carico dei coltivatori diretti. Modifi-

che alla composizione della Commissione regionale in materia di contributi unificati in agricoltura (275).

4. — Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito;

« Se il ritiro da parte del Governo della Regione di un disegno di legge da esso presentato sottragga alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare all'Assemblea ».

**La seduta è tolta alle ore 12,40.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo